

ORIZZONTI

# Come diventare un italiano orribile

«**MAGIC PEOPLE**» è il nuovo libro di Giuseppe Montesano: dopo *Di questa vita menzogna* un altro affresco grottesco, comico e «orrorifico» dell'Italia malata e di come questa malattia si è tradotta in stortura quotidiana e delirio comune...

di Giuseppe Montesano

**D**

opo due ore di discussione Francesco Vittima non è ancora convinto: ma come può essere che se comprano a rate il nuovo televisore al plasma di novanta pollici e però dimezzano la sua razione di paccheri di Gragnano col ragù di pesce risolvono la crisi economica? «Papà, ma tu sei proprio tamarro, allora!» Secondo Giusy Vittima, la cosa è logica: se si risparmia sui generi di prima necessità, poi si può spendere. Come, con quali soldi? «Papà, ma tu dove vivi? I soldi non servono più, pa', questa è l'epoca del denaro elettronico! Fai un leasing, rateizzi, posponi...» «Sì, pospongo, pospongo: e poi le rate chi le paga?» «La ripresa, pa'!» salta su Pippo Vittima, schioccando le dita. «La ripresa? Quale ripresa?» «Pa', ma la ripresa economica!» Ma com'è, lui che tiene undici anni gli deve spiegare le cose di economia al padre? «France', stai a sentire a tuo figlio che è intelligente! E non fare sempre l'egoista! Per quattro beni primari in meno nel piatto, tu ci neghi i beni di svago a noi?» E poi, continua la moglie di Francesco Vittima, tutta quella pasta fa pure male, non vede come si è fatto? Ora viene l'estate, perdere qualche chilo può solo fargli bene, così si trova un fischietto asciutto giusto per le vacanze. «Le vacanze? Le va-can-ze? Marilena, ma secondo te io devo risparmiare pure sul pane per farmi la scarpetta nelle melanzane a funghetti, e vado in vacanza? E dove vado io con tutti questi leasing sulle spalle: a pigliare l'ora d'aria nel carcere di Poggioreale?» «E come sei esagerato, France! E se pure fosse? Tu non ci andresti a rubare per il bene della tua famiglia?» No? E lei lo sapeva: si è sposato un marito egoista e ignorante! «Tu non ti informi, France, tu davanti alla televisione ti addormenti: e così non sai niente. Ma dove mai lo vedi a uno che fa il leasing e va in carcere? France, tu più debiti tieni e più le banche ti prestano soldi! Ma non capisci proprio niente?» E se lui si vedesse la televisione saprebbe che le famiglie italiane normali comprano beni di svago: cellulari con la cinespresa, schermi televisivi a cristalli liquidi, occhiali da sole a

**L'ANTICIPAZIONE**

**Un condominio «sui generis» che sembra il nostro paese**

Non sono mica fessil! Altroché: sono magici, *Magic People* per la precisione; gente che vive il proprio tempo, consuma, sogna sogni griffati e prefabbricati, disposta a tutto per ottenerli. Legalità? Etica? Quisquiglie, fesserie! Gente magica, sì, è anche protagonista di un libro! Si intitola *Magic People*, appunto, ed è il nuovo libro di Giuseppe

Montesano, nelle librerie da giovedì per Feltrinelli (pagine 144, euro 13,00), dal quale anticipiamo il racconto che pubblichiamo in questa pagina. *Magic people* è una *sit com* letteraria, grottesca e spesso esilarante, che raccoglie storie e conversazioni degli abitanti di un condominio: un «cast dell'orrore» formato da teledipendenti, consumatori globali, venditori d'aria e di fumo, debitori, piccoli truffatori. Campionario dei vizi dell'italiano medio e affresco corale del «berlusconismo quotidiano», *Magic People* sta tra Aristofane e *I Simpsons*. E dà a chiunque la sensazione di stare di fronte a uno specchio deformante. Uno specchio magico che, dopo il primo riflesso deforme, ci rimanda un'immagine fedele del nostro paese.



Particolare da «Naples» (1998). La foto è tratta dal libro «What We Want» di Francesco Jodice (Skira)

specchio con l'auricolare.

«Normali, France', normali! E noi non siamo italiani France'? E che siamo, extracomunitari? E certo! Per te questo siamo: perché per te la tua famiglia viene per ultima...» «Padre...» dice solennemente Gegè, il primogenito dei Vittima che studia legge, e fissa il padre come se vedesse davanti a sé un assassino: «...Tu mi hai deluso profondamente. Solo perché non ti diamo la fetta di pane per azzupparla nella salsa tu ci tratti così? Da

extracomunitari? Mio Dio, come sei caduto in basso...»

«Papà, e i nostri desideri? Vuoi avere dei figli con desideri inappagati che potrebbero influire sul loro sviluppo psichico? Vuoi creare altri infelici?»

«Papino, papino, io ti voglio tanto bene, bacio bacio! Comprami la quarantesima Barbie, comprami il terzo cellulare, comprami la seconda tele ultrapiatta che la appendo al soffitto della mia stanza così la vedo pure sdraia-

ta a terra...»

Francesco Vittima sta sudando copiosamente, e grosse gocce gli cadono dagli occhi. Come aveva fatto a non accorgersene prima? È veramente un miserabile!

«Tu non ti rendi conto, Fra'! Lo vedi come sudi? È perché sei chiatto! E perché sei chiatto? Perché ti mangi troppi beni primari! Fra', parliamoci chiaro: secondo me se tu questi paccheri col ragù li togli proprio di mezzo, sei salvo. Ti dimagrisci, non si fa il grasso attorno al cuore, non sudi più e chi sa quanto riesci a vivere...»

E pure l'insalata di pomodori con il tonno: una scatoletta non se la può far bastare per una settimana?

«Sì risparmia, France, si risparmia una cifra: e così noi compriamo i beni secondari, ci facciamo le vacanze e siamo felici! Che ne pensi?»

«E che ne devo pe-pensare...» comincia a balbettare Francesco Vittima «...se la famiglia è felice... Allora anch'io sono f-f-f...»

«Ha detto sì! E vaaa!»

«Vero?»

«Garantito al limone!»

«Si compra?»

«Si compra!»

«Dio, ti ringrazio: sono italiana anch'io...»

Giusy Vittima sta già ordinando via internet tre costumi con i cristalli swarovski, e intanto al cellulare si prenota due settimane a Stromboli con le amiche; Pippo Vittima corre alla porta, la spalanca e si avventa sullo scatolone con la playstation gigante; Gegè Vittima si è buttato sul catalogo delle offerte speciali per vedere se la Uno diesel la può personalizzare con cinquemila euro, o se è meglio che se la cambia direttamente; la figlia piccola corre dal padre per fargli firmare la ricevuta per il cellulare di Barbie mentre la signora Vittima prenota un volo per tutta la famiglia alle Seychelles.

Con un sorriso beato Francesco Vittima li guarda, e succhiandosi e mordicchiandosi il pollice mormora: «Sono un bravo marito, sono un ottimo padre, sono un italiano vero...».

**«Tu non ti informi, tu davanti alla televisione ti addormenti: e così non sai niente. Tu più debiti tieni e più le banche ti prestano soldi!»**

**EX LIBRIS**

*Tremo per il mio paese quando penso che Dio è giusto.*

Thomas Jefferson

**IL CALZINO DI BART**

RENATO PALLAVICINI

## Intermezzi senza parole

**S**enza parole si può rimanere: di fronte a una visione o a un evento inatteso, in seguito a un comportamento o a parole che bel paradosso - che ci fanno restare, appunto, senza parole. «Senza parole» sono le classiche vignette umoristiche: da quelle d'autore (pensiamo all'ironia noir di Charles Addams) a quelle «anonime» che contrappongono le pagine de *La Settimana Enigmistica*. Il silenzio è d'oro e, in questo caso, breve; cosicché «senza parole», di solito, si resta per poco. Più difficile restarci a lungo, magari per la durata di un fumetto. Non che manchino tavole «senza parole» all'interno di storie a fumetti: non che manchino esempi illustri (il celebre *Arzach* di Moebius); non che manchino perfino lunghe saghe «senza parole» (è il caso di *Gon di Masashi Tanaka*). Ma un'intera rivista di fumetti «senza parole» è cosa rara. *Q International* (Q Press, pagine 34, euro 4,90), diretta da Giuseppe Peruzzo, già autore di *Persone di nuvola* (un accuratissimo saggio sulle riviste di fumetti d'autore), torna con un secondo numero dedicato a Sport & Inverno che raccoglie storie di autori internazionali (Arvay, Braün, Goes, Philipponeau e altri), manco a dirlo, «senza parole». L'occasione è un po' promozionale (la rivista è torinese e a Torino s'avvicinano le Olimpiadi invernali) ma l'insieme è godibile. Di parole ne spende invece molte Davide Zamberlan per raccontare i suoi fumetti. Novità apprezzabile, questa adottata dalla collana «Prospero's Book» di Tunué, neonata casa editrice che ha già sfornato un buon numero di interessanti titoli di saggistica su fumetto e cinema e che ha esordito alla recente *Lucca Comics* con questo primo albo a fumetti. Si tratta di *Intermezzi* pagine 48, euro 6,90), quattro ministorie, ciascuna introdotta da uno scritto in cui Zamberlan spiega l'origine e il senso del suo lavoro. Storie minimaliste affidate all'istante del presente. Sono brevi intermezzi del tempo e dei sentimenti in cui però trovano posto anche le vicende «lunghe» della storia come in *Ali*, ambientata nel 1944, libera trascrizione di un racconto di Mishima. I «crediti» non sono soltanto letterari in senso stretto, ma pescano



direttamente tra i segni dei fumetti. E Davide Zamberlan li dichiara esplicitamente, incastonando tra le sue vicine citazioni da *Vanna Vinci* e da *Attilio Micheluzzi*. rpallavicini@unita.it

**IL SAGGIO** Massimo L. Salvadori ricostruisce lo sviluppo del pensiero politico americano rispetto all'Europa

## Quando l'America ci insegnava come difendersi dalla tirannide della maggioranza

di Nicola Tranfaglia

**U**no dei problemi più importanti posti dall'attuale disordine internazionale nasce dalla vittoria di una destra fondamentalista ed espansionista negli Stati Uniti e dalla reciproca incomprendenza che esiste tra l'Europa e la grande potenza americana. Le forze e i paesi che nel vecchio continente aspirano all'unificazione politica europea non trovano nell'alleanza americana l'appoggio e la comprensione necessari per un'alleanza paritaria e feconda. Ma questo problema non ha avuto inizio con la presidenza di George W. Bush ed è invece il risultato di una storia che affonda le sue radici nella storia della fondazione e dello sviluppo della democrazia americana. Massimo L. Salvadori, che aveva già dedicato un saggio brillante al pensiero del leader schiavista e comunitario John Cadwell Calhoun (*Potere e li-*

*bertà nel mondo moderno*, 1996), ha ricostruito con straordinaria lucidità e precisione lo sviluppo del pensiero politico americano rispetto all'Europa, fornendo nello stesso tempo un panorama che fino ad oggi non esisteva neppure negli Stati Uniti di quel pensiero, e una visione convincente delle ragioni per cui la democrazia americana mantiene nei confronti delle democrazie europee un misto di diffidenza e di complesso di superiorità. Ma procediamo con ordine. Nel suo libro *L'Europa degli americani. Dai Padri Fondatori a Roosevelt* (Laterza, pp 581, euro 45), frutto di una ventennale ricerca nelle biblioteche americane, Salvadori afferma che «l'immagine prevalentemente negativa dell'Europa ha costituito una componente essenziale dell'autocelebrazione americana, la quale ha avuto la sua radice in una visione quasi mitologica della nascita degli Stati Uniti, della loro rivoluzione, della loro Costituzione, della loro «mis-

*sione», del loro destino, della loro «unicità». Si avverte in questa concezione che i politici e gli intellettuali americani si sono sforzati e ancora si sforzano di alimentare, trasmettere e radicare nel proprio popolo, quasi un sapore di «storia sacra». E una simile chiara affermazione che si trova nella densa introduzione del volume fa capire assai bene le difficoltà di rapporto tra una storia come quella europea che ha una forte impronta di criticità e di dispute tuttora vive sui processi di unificazione nazionale e continentale e una storia come quella degli Stati Uniti che fonda le sue radici in un mito di grande forza ancora a più di duecento anni dalla nascita della repubblica americana. Ma l'analisi di Salvadori non si ferma a questo punto che resta importante ma indaga sul nesso tra il mito americano e l'analisi della realtà europea e sull'apporto fondamentale del pensiero politico americano su problemi che ancora oggi sono vivi e*

presenti nell'evoluzione della democrazia contemporanea in Occidente e in Europa. «I temi - aggiunge l'autore - sui quali gli americani hanno consegnato le pagine più memorabili siano quelli che attengono alla riflessione sulla «tirannide della maggioranza» nel quadro della più generale analisi dei nessi tra liberalismo e democrazia; alla critica delle concezioni democratiche di segno antiliberalista viste come tali da dar luogo a ricorrenti forme di dispotismo; agli eccessi di intervento regolatore dello Stato, che portano all'impoverimento della società civile e al limite al suo soffocamento; allo strapotere del big business che, se non contrastato, porta alla costituzione di una plutocrazia che minaccia e corrompe le libere istituzioni, priva il potere politico della sua autonomia e svuota la sovranità popolare; ai fondamenti economici e sociali del pluralismo culturale e politico». Come è agevole ricavare dall'indicazione di questi

punti la ricerca di Salvadori riguarda nello stesso tempo la ricostruzione del pensiero politico americano, frutto insieme della riflessione degli intellettuali e dei grandi presidenti americani (uomini fino a Roosevelt di grande statura culturale e politica, questo emerge con grande chiarezza) e di pensatori indipendenti e il confronto con quello che matura in Europa nei due ultimi secoli in cui il rapporto Stati Uniti-Europa si è sempre più intensificato a mano che quel paese ha assunto un ruolo decisivo nella politica mondiale e la stella dell'impero inglese, come dell'Europa, è tramontata. Due considerazioni tra le tante suggerite dalla lettura di un libro così importante e originale colpiscono alla fine della lettura. Da una parte, l'attenzione straordinaria che gli americani hanno attribuito alla Rivoluzione francese e alle interpretazioni che ne derivano rispetto agli sviluppi della democrazia contemporanea e dall'altra, le qualità eccezionali degli uomini che assunsero il governo della repubblica americana dopo la rivoluzione e nel secolo successivo. Classi dirigenti di grande spessore, di straordinaria cultura che non avrebbero avuto nell'età della industrializzazione eredi sempre all'altezza dei tempi.